

Sì alla riforma Rai, poteri a Campo Dall'Orto

Il Senato vara i nuovi assetti, l'ira di Forza Italia e Cinque Stelle. Il 13 gennaio l'assemblea che recepirà le norme in azienda

ROMA Il Senato ieri ha approvato per alzata di mano la riforma della Rai. È uno strumento molto atteso perché affida all'attuale direttore generale, Antonio Campo Dall'Orto, i poteri di un amministratore delegato. La tv pubblica, almeno nell'ottica del governo, diventa un'azienda «normale» sottratta alle contrattazioni tra direttore generale e consiglio di amministrazione. Ma Campo Dall'Orto fa sapere di non sentirsi affatto «un uomo solo al comando» e che conterà sul gioco di squadra con la presidente Monica Maggioni e il consiglio di amministrazione per arrivare a scelte che non dividano. Il consiglio di amministrazione del 13 gennaio, convocato con l'assemblea dei

soci, procederà alla modifica dello statuto Rai e da quel momento la riforma sarà efficace. È dato per sicuro entro gennaio un vasto ricambio di direttori di rete, testata e canali digitali: un appuntamento attesissimo dall'universo Rai. Archiviata la riforma Gubitosi con le due new-room, l'informazione giornalistica cambierà comunque con la nomina del nuovo direttore editoriale per l'offerta informativa Carlo Verdelli, che coordinerà il lavoro tra i notiziari e avrà fondamentale voce in capitolo sugli approfondimenti. Per il sottosegretario allo Sviluppo economico e alle Comunicazioni, Antonello Giacomelli, «la Rai diventa un'azienda di servizio pubblico più moderna, più effi-



L'attuale dg Non mi sento un uomo solo al comando Conterà il gioco di squadra con Maggioni e il cda

ciente e trasparente, con un vero amministratore delegato e un cda non scelto dalla Vigilanza, ma da Camera e Senato con candidature pubbliche. Si rafforza il legame con le istituzioni e con il sistema-Paese, non con i partiti». Ovviamente soddisfatto anche Raffaele Ranucci, senatore Pd e relatore della legge: «Con questo provvedimento ora la Rai ha finalmente tutti gli strumenti per essere un'azienda moderna che può concorrere sul mercato televisivo e anche multimediale».

Fortemente ostili, invece, le reazioni da Forza Italia. «Comanda tutto un amministratore delegato scelto dal governo, negando quattro sentenze della Corte costi-

tuzionale. Una leggina che sarà stracciata per la sua palese illegalità. Un atto di protervia che sarà la Corte ad abolire», dice l'ex ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, che ha dato il suo nome alla legge ora riformata. Per Roberto Fico, presidente della Vigilanza, M5S, che interviene su Facebook «non esiste nessuna riforma della Rai. Quella approvata poco fa al Senato è una Gasparri 2.0. È la peggiore legge che si potesse congegnare per il servizio pubblico». Secondo la Federazione nazionale della stampa e l'Usigrai, il sindacato giornalisti Rai, così «l'Italia rischia meno libertà d'informazione»

P. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore generale diventa amministratore delegato

Dalle nomine alle scelte di budget Viale Mazzini nelle mani dell'ad



Vertici Antonio Campo Dall'Orto, 51 anni

L'attuale direttore generale Antonio Campo Dall'Orto diventa amministratore delegato. Nomina i direttori di rete, testata, canali digitali e i dirigenti di seconda fascia col parere obbligatorio ma non vincolante del consiglio di amministrazione. Un eventuale «no» sui direttori di testata diventa vincolante solo con la maggioranza dei due terzi del cda. Firma contratti fino a 10 milioni di euro. Assume, nomina, promuove giornalisti e ne decide la collocazione su proposta dei direttori di testata senza voto del cda. Dal 2019, quando scadrà l'attuale consiglio l'ad farà parte del consiglio di amministrazione e potrà votare. Oggi Campo Dall'Orto avrà i poteri da ad, ma non potrà esprimere il suo voto. L'ad potrà essere revocato dal consiglio di amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consiglio di amministrazione più snello

Board a soli 7 membri, ma dal 2019 Nascono le cause di incompatibilità



Presidente Monica Maggioni, 51 anni

Cambia, sempre a partire dal 2019, la composizione del Cda oggi ancora a nove membri, sotto la presidenza di Monica Maggioni. Tra tre anni i consiglieri saranno sette: due votati dalla Camera, due dal Senato, uno scelto dai dipendenti della Rai e due nominati dal governo, tra cui il consigliere amministratore delegato. Il presidente, con ruolo di garanzia, è eletto dal consiglio di amministrazione ed è confermato dai due terzi della commissione di Vigilanza. Vengono introdotte cause di incompatibilità. I consiglieri non possono aver ricoperto, nei 12 mesi precedenti la nomina, la carica di ministro, viceministro o sottosegretario. Non è nominabile chi è in stato di interdizione da dai pubblici uffici, anche se solo temporanea, cioè in stato di interdizione legale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa cambia

a cura di Paolo Conti



Quartier generale La sede della Rai in Viale Mazzini a Roma

La commissione parlamentare

Per la Vigilanza un ruolo di garanzia Addio all'indicazione dei consiglieri



M5S Il presidente Roberto Fico, M5S, 41 anni

Con la riforma cambia radicalmente il ruolo della commissione di Vigilanza, presieduta da Roberto Fico del M5S, che non nomina più i consiglieri, come prevedeva nella sua formulazione originale la legge Gasparri (sette membri su nove votati dalla commissione bicamerale, due membri, tra cui il candidato presidente, dal ministero dell'Economia). Nello spirito della riforma, la commissione dovrebbe tornare al suo ruolo originario, previsto dai tempi della primissima riforma del 1975 dove si leggeva: «La determinazione dell'indirizzo generale e l'esercizio della vigilanza dei servizi radiotelevisivi competono alla Commissione che assume la denominazione di Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasparenza e «missione» di tv pubblica

Online gli stipendi dei top manager Il contratto di servizio durerà 5 anni

200

mila euro è la soglia oltre la quale i compensi dei dirigenti saranno resi pubblici

La riforma introduce il Piano per la trasparenza e la comunicazione aziendale. Verranno resi pubblici online i compensi dei dirigenti che guadagnano più di 200 mila euro lordi annui. Una questione affrontata negli anni scorsi in Vigilanza, su richiesta di vari gruppi, ma che non è mai stata realizzata. Il contratto di servizio durerà cinque anni, oggi dura tre anni ma attualmente è scaduto dal 2012. Nel 2016 si terrà una consultazione pubblica in vista della nuova concessione alla Rai del ruolo e del compito di servizio pubblico radiotelevisivo. Un appuntamento importante che riguarda i compiti e lo stesso indirizzo editoriale della Rai. Infine la riforma prevede una delega al governo per il riassetto, entro 12 mesi, della normativa in materia di servizi di media audiovisivi e radiofonici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA